

Ora, invece, siete “popolo di Dio”

1. Convocati dalla misericordia

Avete ottenuto misericordia. Celebriamo la gratitudine perché Dio è paziente con noi, celebriamo la gratitudine perché il Buon Pastore è venuto a cercarci nella nostra dispersione. Non eravamo non-popolo. Per grazia siamo stati salvati e la salvezza si riconosce nel segno della comunione che ci unisce. Riconosciamo la grazia ricevuta: non abbiamo nessun motivo per vantarci, non siamo stati preferiti come se avessimo guadagnato l'accesso alla dimora di Dio per un qualche merito, per una qualche impresa gloriosa. Non siamo il fratello maggiore della parabola che si risente per la festa che celebra l'abbraccio del padre per il fratello rovinato per la sua vita sbagliata.

Ci riconosciamo tutti nel figlio che viene accolto con una festa che non ha meritato, con un abbraccio che non si immaginava, di un modo di esercitare la giustizia così diverso da quello immaginato dalle sue paure, dai suoi sospetti.

Siamo tutti peccatori perdonati: siamo tutti servi inutili e insignificanti accolti ed elevati alla dignità di figli, attesi e desiderati perché si possa fare festa in cielo.

Non c'è per nessuno motivo di vanto, non siamo autorizzati a disprezzare nessuno. La comunione dei santi è piena di sorprese, forse come la gente che viene in questo duomo per le più diverse ragioni. Forse qualcuno ha la tentazione di guardare un altro e stupirsi: “ah, ci sei anche tu? Pensavo che ti avessero messo di servizio in cucina o nelle stalle e invece sei qui a tavola tra principi e dottori”. La meschinità della presunzione è smentita dalla misericordia Dio che disperde i superbi con i pensieri del loro cuore ed esalta gli umili.

La Chiesa è convocata dalla misericordia, è Chiesa dalle genti e chi fosse arrivato prima è persuaso di essere arrivato per aprire la porta agli altri, per lavare i piedi ai fratelli e sorelle che sono stanchi per il lungo cammino.

2. *Eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio.*

La misericordia ha convocato i figli dispersi e il frutto della convocazione è la formazione del popolo santo di Dio. L'intenzione della convocazione è quella di rendere i molti una cosa sola, di effondere lo Spirito Santo perché diventiamo un cuore solo e un'anima sola.

Di questo rendiamo grazie, questa grazia accogliamo con docile, lieta disponibilità. La Chiesa cattedrale, il nostro duomo è il segno di questa convocazione che ci fa popolo di Dio. Noi qui ci incontriamo volentieri, noi desideriamo che qui tutti vengano volentieri e la partecipazione fruttuosa alla liturgia in Duomo e in ogni chiesa della diocesi alimenti la comunione lieta, cordiale, costruttiva. Accogliamo volentieri l'invito a correggere i difetti che creano malumore tra noi, a superare i puntigli e gli schieramenti che creano distanze tra fratelli e sorelle che sono convocati dal Padre intorno a un'unica mensa: *allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza* (1Pt 2,1).

La celebrazione eucaristica è l'ingresso in quel mistero che ci salva, ci conforma a Cristo, ci rende partecipi della vita di Dio e così porta a compimento la comunione. *Ecco, una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua* (Apc 7,9). Forse è tempo di superare l'ossessione di continuare a contare le presenze e a deprecare le assenze. Uno sguardo di fede e un animo aperto all'accoglienza assume la responsabilità di dare volto alla Chiesa dalle genti che si raduna per rendere grazie a Dio per salvezza operata in Cristo Gesù.

L'opera generosa del Gruppo Barnaba, che un anno fa ha ricevuto il mandato proprio in questa occasione della Dedicazione della Chiesa Cattedrale si orienta ora a dare vita e forma all'Assemblea Sinodale Decanale e la "Consulta Chiesa dalle Genti" che in questa occasione è rinnovata si mette a servizio di questo cammino diocesano. Infatti siamo popolo di Dio per "essere missione"

3. *Popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di lui.*

Al suo popolo Dio affida la missione di essere segno, parola, fraterna prossimità per rivelare la presenza, proclamare la parola, esprimere la fraterna prossimità del Signore Gesù che è sempre con noi.

Il “piacere spirituale di essere popolo” tiene viva la tensione a raggiungere tutti i popoli per essere missione, secondo il Magistero di Papa Francesco:

EG 268. La Parola di Dio ci invita anche a riconoscere che siamo popolo: «Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio» (1 Pt 2,10). Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza.

EG 273. La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare.

La celebrazione del “Festival della Missione” che si è svolto a Milano per la Chiesa Italiana e si è concluso qui in Duomo domenica 3 ottobre e la celebrazione della Veglia Missionaria – Traditio che si celebrerà sabato 22 ottobre qui in Duomo esprimono questa passione e responsabilità perché la missione sia la gioia, la vita, l'impegno di tutto il popolo di Dio che la misericordia ha radunato in questa nostra terra, in questa nostra Chiesa.